

Comunicato Stampa

IL NUOVO CONTRATTO DI SERVIZIO RAI/STATO: ASSICURARE UN REALE SERVIZIO PUBBLICO SENZA DISCRIMINARE LE IMPRESE RADIOFONICHE PRIVATE.

La RNA- Radio Nazionali Associate - (**Italia Network, Radio Capital, Radio Deejay, RDS, Radio Maria, Radio Monte Carlo, Radio Radicale, Radio 105, Radio Italia Solo Musica Italiana, 101 Network, RTL 102,5 Hit Radio, Radio 24 - Il Sole 24 ore, Italia Radio**) nell'ambito della consultazione promossa dal Ministro delle comunicazioni, l'On. Maurizio Gasparri, in vista del rinnovo del contratto di servizio tra la Concessionaria pubblica radiotelevisiva e lo Stato, ha espresso il suo apprezzamento per il nuovo metodo instaurato, volto, finalmente, a coinvolgere tutti i soggetti interessati, anche indirettamente, agli effetti dell'accordo.

Il Contratto di Servizio è un atto che ha rilevanti riflessi sull'intero settore radiofonico e che determina effetti che possono, se non equilibrati e controllati, limitare l'attività degli editori radiofonici privati con un danno grave per le imprese. Tutto ciò acquista ulteriore rilevanza se si considera che il nuovo contratto sarà vigente durante un periodo decisivo per lo sviluppo dei servizi digitali terrestri e la transizione dalle attuali reti analogiche, e che l'intero settore è alle prese con una congiuntura economica non favorevole, caratterizzata da una forte compressione degli investimenti pubblicitari.

Gli editori radiofonici nazionali, nel pieno rispetto per il fondamentale ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo e della professionalità dei suoi operatori, chiedono al Governo di giungere ad un contratto innovativo ed equilibrato, che non limiti in alcun modo la radiofonia privata. Al tempo stesso rivendicano un ruolo paritetico per le imprese radiofoniche private, commerciali e comunitarie, che dalla loro nascita offrono altrettanti servizi e programmi ai cittadini, che possono sceglierli e seguirli liberamente senza alcuna ricaduta sulla spesa pubblica.

La RNA propone la distinzione netta, nel contratto Rai/Stato, tra il comparto radiofonico e quello televisivo della RAI, con obblighi chiari per la concessionaria pubblica in termini di servizio, che siano effettivamente motivati da reali esigenze dei cittadini e non dal desiderio della RAI di riconquistare posizioni dominanti sull'intero settore.

Il finanziamento pubblico deve essere effettivamente finalizzato allo scopo di fornire un servizio ai cittadini: la RNA chiede pertanto al governo di determinare al più presto la definizione di "servizio pubblico" e obbligare la RAI ad una immediata separazione contabile tra le sue attività commerciali e quelle di servizio, anche in risposta al richiamo giunto in ambito europeo.

Questa stessa richiesta è sollecitata da anni anche dalla Commissione Europea che proprio in questi giorni ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, per il mancato recepimento della direttiva sulla trasparenza del finanziamento pubblico e la separazione contabile dell'attività del servizio radiotelevisivo pubblico.

Al contempo anche gli editori radiofonici rivendicano la loro funzione di servizio di interesse generale e chiedono che lo Stato riconosca e sostenga economicamente l'attività di servizio svolta dalle imprese radiofoniche private sia ed il loro impegno per lo sviluppo delle nuove tecnologie.

“La RAI ha avuto fino ad oggi la possibilità di dominare la raccolta pubblicitaria nel settore radiofonico - ha dichiarato a margine della consultazione, tenutasi questa mattina presso il Ministero delle comunicazioni, il Segretario generale della RNA Sergio Natucci - grazie ad una politica commerciale di assoluto vantaggio, basata soprattutto sul traino delle reti televisive: un vantaggio incolmabile per i privati, ai quali queste condizioni sono peraltro impedito dalla legge. Lo dimostra il rapporto tra reti e fatturato, dove la RAI con i tre canali FM raccoglieva nel 2000 ben 120 milioni di EURO contro i 225 di ben quindici concessionari privati nazionali. A questo si aggiunga il finanziamento pubblico per comprendere pienamente la consistenza della posizione dominante della radiofonia pubblica che possiede e gestisce molte più reti di quelle previste dalla legge .

Sul fronte delle nuove tecnologie la RAI, dopo aver sistematicamente trascurato lo sviluppo dei sistemi di radiodiffusione digitale, non avendo onorato i precedenti contratti di servizio, oggi rivendica nuovi spazi, per ulteriori servizi e programmi aggiuntivi, addirittura in numero superiore a quelli già eserciti in tecnica analogica.

Occorre che il governo, in questo momento così delicato ed in piena crisi della pubblicità limiti decisamente l'azione commerciale della radio Rai, ristabilendo le condizioni di parità e di leale concorrenza. E' necessario – conclude Natucci -un gesto di coraggio che salvaguardi la vera attività di servizio e lasci i giusti spazi al mercato e alle imprese, nell'esclusivo interesse del paese”